

## L'Italia degli abusi

Migliaia di domande in attesa di sanatoria, occupazioni, illegalità, materiali edili scadenti, disprezzo del rischio sismico: le abitazioni della Campania sono un caos. E, in un generale senso di impunità, per gli enti locali può anche essere un affare. Intanto, nelle Marche, la rimozione dei detriti dopo il sisma di un anno fa procede con il contagocce.

# 46

Per commentare [#PanoramaTerremoto](#)

## CAMPANIA (IN)FELIX

# IO ABUSIVO TU ABUSIVO EGLI ABUSIVO

di Simone Di Meo e Maria Pirro

**L**e ragazze dormivano, la bimba era nella culla. Solo che quel giorno, il 30 aprile 2006, pioveva su Ischia, non ci fu il terremoto. Una frana si staccò dal monte Vezi e le tre sorelle con il papà-cuoco Luigi Buono, di 53 anni, morirono nella casa abusiva, oggetto di una richiesta di condono. Stavolta la sciagura ha risparmiato i tre bambini: Pasquale, 7 mesi, Mattias, di 8 anni, e Ciro il grande, di 11, sepolti alle 20.57 del 21 agosto dalle macerie del sisma di magnitudo 4.0, che ha ucciso due donne, Lina Balestrieri e Marilena Romanini. Ma, ieri come adesso, gli sfollati vogliono rientrare nelle abitazioni e i sindaci escludono collegamenti con i crolli. A Ischia risultano 600 abusi da demolire e 27 mila istanze per regolarizzarne altri. In Campania la stima è invece di 185 mila pratiche giacenti negli uffici pubblici, in attesa di giudizio per le sanatorie 1985, 1994 e 2003.

Lo screening effettuato da *Panorama* nei Comuni di Napoli, Torre del Greco, Melito, Sant'Antonio Abate, Santa Maria la Carità, Gragnano, Ottaviano e Castellammare di Stabia dimostra che, nel corso di oltre 30 anni, un po' ovunque le domande sono state istruite al rallentatore. La media è di 20-25 chiuse all'anno con punte massime di 50 nel capoluogo. A Napoli restano 42 mila richieste, su 85.500 originarie. Secondo un calcolo fatto dall'associazione Mario Brancaccio, alla media di 50 pratiche all'anno concluse serviranno mille anni per smaltire l'arretrato.

**Migliaia di domande in attesa di sanatoria, occupazioni, illegalità, materiali edili scadenti, disprezzo del rischio sismico: le abitazioni della regione sono un caos. E, in un generale senso di impunità, per gli enti locali può anche essere un affare.**

Perché questi ritardi? I motivi sono vari: il più immediato è che i Comuni e gli altri enti che concorrono alla definizione non hanno abbastanza dipendenti per smaltire l'enorme quantità di fascicoli. L'istruttoria peraltro è assai articolata e complicata dai vincoli paesaggistici. In prima battuta, l'ufficio condoni del Comune valuta infatti la documentazione, passa l'incartamento alla Commissione paesaggio che esprime un parere consultivo. Poi, l'ufficio trasmette il tutto alla Soprintendenza che dà un parere vincolante e la domanda torna per la seconda volta all'amministrazione che si esprime sul permesso di costruire in sanatoria. Fin qui, le difficoltà tecniche. Ma c'è altro.

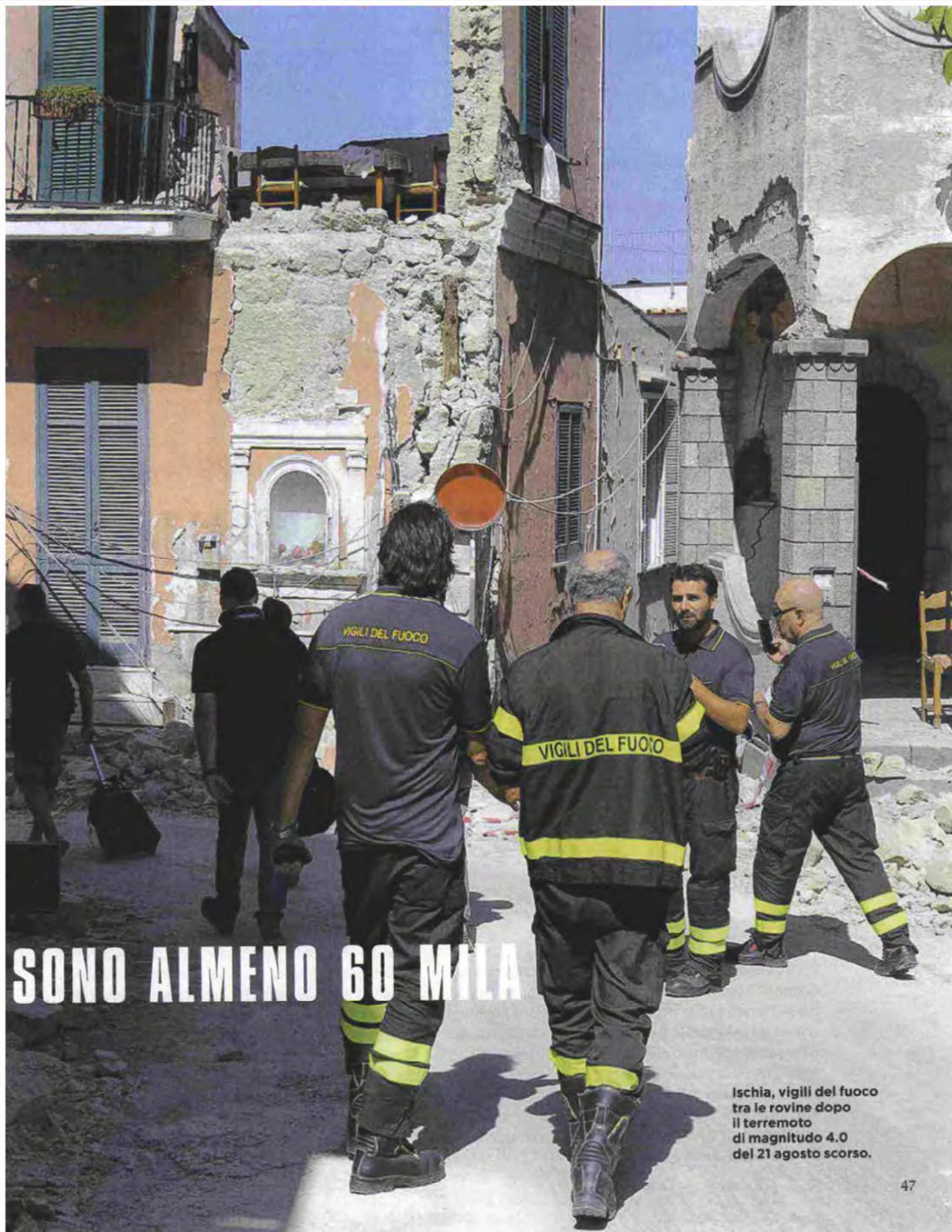
«Le richieste in giacenza rappresentano un'arma di pressione elettorale di cui i politici si servono», accusa Anna Savarese, di Legambiente. Per dire che, se venissero istruite tutte le istanze, molti vedrebbero azzerati i loro bacini di voti. E almeno due procure campane monitorano il «mercato» delle pratiche di condono gestito con mano spregiudicata.

Tra l'altro i Comuni hanno incassato tra il 1985 e il 2003 centinaia di miliardi di lire dagli irregolari sotto forma di anticipi e saldi parziali. Soldi che, qualora le istanze fossero respinte, dovrebbero essere restituiti, con il rischio concreto di mandare in bancarotta gli enti locali. Basta un dato per dare un'idea di come queste sanatorie abbiano rappresentato una forma di finanziamento: dal 2007 al 2013, il sindaco Rosa Russo Iervolino ne ricavò quasi 100 milioni

## GLI EDIFICI DA ABBATTERE

di euro (per l'esattezza, 97) in anticipi e diritti di segreteria, salvando il Comune dal crac.

Obiettivo che si è dato pure l'attuale sindaco Luigi de Magistris che, vulcanico com'è, si è inventato un «condono in sedicesimi»: incrociando dati catastali vecchi di tre decenni, gli uffici di Palazzo San Giacomo hanno inviato 6 mila diffide ad altrettanti inquilini dei quartieri di Pianura



## SONO ALMENO 60 MILA

Ischia, vigili del fuoco tra le rovine dopo il terremoto di magnitudo 4.0 del 21 agosto scorso.

47

## CAMPANIA IN(FELIX)

e Chiaiano per sostenere di aver acquisito gli immobili, in base a una legge degli anni Settanta, e per intimare loro di pagare subito 9 mila euro quale indennizzo per l'occupazione. Altrimenti, valigie pronte entro 30 giorni. Una mossa che ha scatenato una mezza guerra civile che ha portato a un ricorso straordinario dinanzi al Presidente della Repubblica da parte degli inquilini e a una mezza retromarcia del Comune. Intanto, però, racconta a *Panorama* l'avvocato Gaetano Brancaccio, difensore dei ricorrenti e presidente dell'associazione Mario Brancaccio, «il sindaco aveva già iscritto nel bilancio consuntivo del 2015 i 28 milioni ipotizzati dalla manovra creando così una posta attiva fittizia che falsava l'intero documento contabile». Un «atto dovuto» per «non incorrere in ingiunzioni della Corte dei Conti», lo definisce l'amministrazione.

Anche la Regione del governatore Vincenzo De Luca ha



# NESSUNO HA INTERESSE A SMALTIRE LE



varato una legge, oggi impugnata dal governo davanti alla Corte costituzionale, che, per dirla con il ministro Andrea Orlando, rappresenta un «tentativo di sanatoria». «Addirittura, chiedendo ai Comuni di approvare i «criteri» che definiscano il «requisito soggettivo di occupante per necessità». Che è come dire all'acquaiolo se l'acqua è fresca» osserva Ugo Leone, professore di Politica dell'ambiente all'università Federico II. Ma, con l'altolà nazionale e lo scontro nel Pd, ripartiranno di nuovo gli ordini di demolizione, soprattutto tra Caserta e il capoluogo.

Si stimano tra i 60 e i 70 mila i manufatti da abbattere in Campania con costi a carico dei condannati o in sostituzione delle amministrazioni (che non hanno soldi, ovviamente, ma neanche li vogliono) al punto che, in alcuni casi, le procure hanno tentato di provvedere direttamente, con scarsi risultati. «Proprio a Ischia gli interventi, nel 2010, scatenarono una rivolta popolare culminata nel lancio di bombe carta contro i poliziotti e seguita da un decreto legge del governo per fermare le ruspe solo in questa regione. Eppure, è stato accertato l'uso di cemento impoverito in molti edifici abusivi, con un livello di sicurezza minimo. Il pericolo è soprattutto per chi abita lì», ribadisce l'allarme il magistrato Aldo de Chiara.

Nelle notti d'agosto i cantieri clandestini possono tirar su un palazzo. I furbi continuano a costruire. «Sono 30 le ordinanze di abbattimento firmate nel 2017, il 99 per cento delle volte impugnate dai responsabili degli abusi, che così bloccano le procedure per anni e anni», allarga le braccia il presidente del Parco nazionale del Vesuvio, Agostino Casillo, che ha 650 mila euro in bilancio per finanziare le demolizioni. Finora, però, sono solo 192 le sentenze passate in giudicato, 55 gli abbattimenti effettuati in 20 anni e 27 mila gli abusi edilizi penalmente rilevanti censiti nella zona rossa (quella a rischio-eruzione) che comprende 25 Comuni e l'area orientale della città di Napoli. Di questi, 2 mila nell'area più protetta.

«Il parco ha solo 15 dipendenti, me compreso», allarga le braccia Casillo. Dal 2003, anno dell'ultimo (contestato)



**Un edificio danneggiato dal sisma a Casamicciola (Ischia).**

**In basso a sinistra, il salvataggio di uno dei tre bambini rimasti sotto le macerie.**

**In basso a destra, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e, in secondo piano, il governatore della Campania Vincenzo De Luca.**

## PRATICHE

condono, i controlli dei Comuni si sono fatti, comunque, più stringenti. «E, con gli strumenti hi tech, oggi a disposizione, si potrebbe mappare tutto il territorio in tempo reale, inserire e aggiornare i singoli dati catastali per avere finalmente un quadro d'insieme», ragiona l'architetto Carmine Gambardella, presidente del centro regionale Benecon per la tutela dei beni culturali e ambientali.

Impegnato nelle verifiche degli edifici danneggiati dal sisma («ma l'area è circoscritta a Casamicciola», puntualizza), il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Napoli, Luigi Vinci, aggiunge: «Occorre un piano straordinario e l'obbligo di una diagnosi sismica dell'intera struttura prima di qualunque sanatoria». Perché se ognuno fa da sé, sposta muri e alza soprrelevazioni, pur se autorizzato, rischia di minare la staticità del condominio. Senza dimenticare i danni da mancata manutenzione, i vecchi edifici realizzati con materiali scadenti. «Gli interessi in gioco sono molteplici e ripropongono il problema dell'efficienza della pubblica amministrazione», conclude de Chiara. Che ha una sola chiave di lettura sul condono al rallentatore: «L'incertezza, al di là degli inconvenienti, genera un diffuso senso di impunità tra la gente».



© RIPRODUZIONE RISERVATA